Anno XXVIII. Mercoledì 9 Giugno 1875 N. 132.

# GAZZETTA FERRARESE

## GIORNALE OFFICIALE

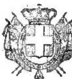
Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D'ASSOCIAZIONE (pagabile anticipatamente)

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio | L. 20. — | L. 10. — | L. 5. — |
| In Provincia e in tutto il Regno | „ 23. — | „ 11. 50 | „ 5. 75 |

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.



AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L'Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

## I provvedimenti di pubblica sicurezza E FERRARA

La città nostra è in agitazione per la minacciata applicazione dei provvedimenti straordinari di sicurezza pubblica. Acri e violentissimi sono i giudizi che si pronunciano sul tetro rapporto con cui il signor prefetto della provincia ha chiesto le leggi eccezionali al Ministero dell'Interno.

Per amore di verità notiamo avanti tutto che il signor prefetto scriveva il suo rapporto in data 7 Gennaio 1875, cioè *cinque mesi fa*, quando le condizioni della sicurezza pubblica nella nostra provincia erano sconfortanti, e non passava, si può dir, giorno, che la *Gazzetta dell'Emilia*, la *Patria* di Bologna, la *Gazzetta di Milano* ed il *Secolo*, gli ultimi tre giornali di opposizione, non portassero corrispondenze ferraresi che divulgavano con linguaggio di fuoco, e caricando anche le tinte, lo stato nostro a tutta l'Italia. Non si dimentichi in proposito che il *Secolo*, che *con indefessa insistenza* parlava delle pessime condizioni della sicurezza pubblica in Ferrara, ha una tiratura di 28,000 copie, ed è il giornale più diffuso d'Italia. In presenza di fatti gravissimi, noti da un canto all'altro della penisola, il Ministero interpellò il nostro prefetto, e fu allora che questi scrisse il suo rapporto, in cui fu costretto ad incominciare dal far cenno della cifra di 16,703 reati, commessi in un quattordicennio; ciò che costituisce una media di un reato per 180 abitanti, compresi vecchi, donne e fanciulli. Era questo senza dubbio un conto desolante, dal quale Prefetto e Ministero dovevano essere sinistramente impressionati.

Concretiamo adunque; da cinque mesi il signor prefetto spedì al Ministero la sua relazione, allorchè i reati, le scoperte associazioni di malfattori, il grido della stampa, annunziavano che Ferrara era afflitta dalla mancanza di sicurezza pubblica; pochi giorni or sono invece, le autorità cittadine hanno raccomandata e collaudata quella relazione. Noi non intendiamo di aggravare con questo torti e responsabilità; desideriamo soltanto che la popolazione, la quale è tanto commossa, abbia un criterio esatto di ciò che appassionatamente si discute e si giudica, e possa apprezzare meglio il significato degli appelli fatti al sentimento pubblico.

Noi, per parte nostra, ricordiamo la splendida e cordiale accoglienza fatta al Principe Ereditario, e constatiamo l'attuale tranquillità del paese; questi fatti ci pare che spieghino l'emozione di una provincia, che non è più nelle condizioni dell'anno passato nè in quelle del Gennaio u. s. quando cioè il signor prefetto dava al Governo un allarme giustificato.

Non approviamo però il calore del Comitato elettorale democratico, che quantunque faccia professione e pompa di moderazione, accresce co' suoi scritti il malumore ed il fracasso. Il Comitato elettorale democratico p. es. accusa il prefetto di voler imbavagliare la stampa, perchè ha fatto voto che si tolga la immorale istituzione del gerente. Noi che non siamo democratici, sappiamo che tutti i filosofi ed i politici liberali hanno espresso lo stesso desiderio, e rammentiamo le lezioni di diritto costituzionale dettate nella patria Università da un membro del Comitato elettorale. Nel secolo XIX si sopprime il cambio personale nella leva militare, e i democratici pretenderebbero di mantenere il *cambio della responsabilità!*

Ai nostri occhi, lo diciamo senza riserbo, apparisce chiaramente che il Comitato democratico approfitta della opportunità, e fa tesoro della sorpresa del pubblico, per apparecchiarsi più comodamente il terreno nelle elezioni amministrative. È una distinzione che facciamo per scevrare i varî elementi che formano la presente agitazione.

— Una protesta che corre per Ferrara porta la nostra testimonianza per provare che durante le feste ariostee Ferrara ha mostrato un progresso nella sicurezza pubblica. È vero che questo noi abbiamo detto, ma non fu proprio un progresso molto spontaneo; inquantochè, durante le feste ariostee, vennero qui oltre a 2 compagnie di bersaglieri, 31 carabinieri e 40 guardie di P. S.; oltre di ciò tutte le truppe di presidio furono messe a disposizione dell'autorità politica. Con queste forze straordinarie, senza calcolare le normali, si misero in movimento al giorno 44 pattuglie miste fuori della città e 24 nell'interno, più ancora 18 di guardie di P. S. Nè ciò basta: tutti gli ammoniti furono visitati ogni sera dagli agenti della forza pubblica. È certo che questi provvedimenti eccezionali dovevano concorrere assai bene al mantenimento della tranquillità. Questo sia detto senza l'intenzione di fare del pessimismo.

## MINISTERO DELLA GUERRA

### MANIFESTO

*Concorso per la nomina a Sottotenente nel Corpo Sanit.° Militare*

1.° Il Ministero della Guerra rende noto che è aperto un concorso per titoli per la nomina di N. 50 Sottotenenti nel Corpo Sanitario militare.

2.° Gli aspiranti a detto concorso dovranno far pervenire a questo Ministero, per mezzo del Comando del Distretto nel quale sono domiciliati e non più tardi del giorno 1° settembre venturo, le domande di concorrere, scritte su carta bollata da una lira ed indicanti nome, cognome filiazione e recapito domiciliare dell'aspirante.

3.° Le domande dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

*a)* Atto di nascita dai quali risulti che l'aspirante non avrà sorpassata l'età di anni 28 al 1° gennaio dell'anno 1876.

*b)* Fede di stato libero; e, se l'aspirante è ammogliato, i titoli legali comprovanti che il medesimo sarebbe in grado di assicurare a favore della moglie e della prole nata o nascitura l'annua rendita di lire 2,000, come è prescritto dalla legge 3 luglio 1871, relativa al matrimonio degli ufficiali (atti del Governo N. 393, serie 2.ª, *Gazzetta Ufficiale del Regno*, N. 225 del giorno 19 agosto 1871);

*c)* Diplomi originali (non copia autentica) della doppia laurea medica e chirurgica e patenti originali di libero esercizio della medicina e della chirurgia, se l'aspirante è allievo di quelle Università per cui questi ultimi documenti sono prescritti come prova d'aver compiuto il corso di perfezionamento;

*d)* Gli attestati comprovanti le note di merito conseguite negli esami speciali e generali del corso universitario; non escludendo inoltre quei certificati particolari che dimostrassero la pratica già fatta dall'aspirante nell'esercizio medico o chirurgico, dai quali sarà tenuto calcolo;

*e)* Certificato di penalità rilasciato dalla Cancelleria del Tribunale Correzionale nella cui giurisdizione è nato l'aspirante.

4.° Gli aspiranti dovranno presentare personalmente le domande ed i relativi documenti al Comando del Distretto nel quale sono domiciliati, ed in tale occasione saranno sottoposti a visita medica per constatare la loro idoneità fisica al servizio militare in qualità di Ufficiali.

5.° Gli aspiranti che già si trovano in qualche Corpo dell'Esercito dovranno far pervenire a questo Ministero per mezzo del rispettivo Comandante di Corpo, le loro domande accompagnate soltanto dal foglio matricolare *H*, e dai diplomi e certificati di cui alla lettera *c* e *d*, del numero 3°.

6.° Ai postulanti sarà notificato l'esito delle loro domande per mezzo dei rispettivi Sindaci, se civili, e per via del rispettivo Comandante di Corpo, se militari.

I nomi e le destinazioni di quelli che saranno nominati Sottotenenti Medici verranno inseriti nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* o nel *Bollettino Ufficiale* del Ministero della Guerra; e 20 giorni dopo tale pubblicazione, i nuovi nominati dovranno raggiungere la destinazione loro fissata.

7.° Questi Sottotenenti Medici saranno riuniti per alcuni mesi presso un ospedale militare per seguire un corso teorico pratico di medicina militare e di regolamenti militari. Quindi saranno ammessi a prestar servizio come Medici militari nei Corpi dell'Esercito.

8.° Due anni dopo la loro nomina a Sottotenenti Medici, saranno sottoposti agli esami speciali per conseguire la promozione al grado di Tenente medico.

9.° Questi esami consisteranno nelle seguenti materie.

*a)* Anatomia e Fisiologia;
*b)* Patologia medica speciale; ) (*)
*c)* id. chirurgica id. )
*d)* Igiene militare;
*e)* Regolamenti militari.

10.° Coloro che al termine del biennio supereranno questo esame, verranno tosto promossi Tenenti medici.

Quelli invece che non fossero riusciti nella prima prova, potranno dopo un altro anno ritentrare una seconda prova; fallita la quale, saranno dispensati dal servizio militare e considerati come dimissionati volontari.

Roma, 29 Maggio 1875.

(*) nelle loro applicazioni al servizio medico e chirurgico militare.

# Nostra Corrispondenza

## COSE DI SICILIA

Sommatico 2 Giugno 1875.

( A. P. ) Poichè siamo quasi alla vigilia della discussione dei provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza, mi pare non sia un fuor d'opera dare un riassunto della relazione dell'onorevole Gerra sulle condizioni della Sicilia, relazione che solo oggi mi fu dato leggerne sulla *Gazzetta di Sicilia*.

Tralascierò la parte, dirò così, tecnica delle osservazioni dell'onor. Relatore che è lunga quattro fittissime colonne e che forse mentre sarebbe interessantissima ad un prefetto, passerebbe innosservata dalla maggior parte dei vostri lettori. Riassumerò invece a grandi tratti ciò che riguarda l'apprezzamento psicologico dello stato in cui versa presentemente la Sicilia:

Dice che egli raccomandò ai prefetti dell'isola che, nella attuazione delle istruzioni 1° Settembre 1870 date dal Governo, avessero sempre presenti due fini prossimo e temporaneo l'uno, la distruzione delle bande, lontano e durevole l'altro, il purgare la società dagli elementi impuri che la infestano, colpendo la maffia criminosa in tutte le sue forme, combattendo ogni abuso colpevole e riducendo nella impossibilità di nuocere ogni persona sospetta di mal fare.

« Ma benchè sia convinto che quei provvedimenti daranno buoni frutti, sono essi sufficienti, si domanda l'onor. relatore, a condurre in Sicilia quella normalità di condizioni per cui anche questa parte cospicua ed interessantissima dello stato possa godere con sicurezza dei benefizi della vita civile? » . . . . . . . . .

« Più chè dai fatti di vero malandrinaggio il turbamento della sicurezza pubblica è reso più grave dal concorso di circostanze e da un complesso di condizioni locali, per le quali venuta meno ogni fiducia nell'azione delle leggi e delle autorità, si produce nella cittadinanza quel sentimento e quel contegno che divengono causa ed effetto di vero disordine sociale. Per mancanza di fiducia si tacciono dai colpevoli le patite ingiurie, i reati non si denunziano, o se denunziati mancano i testimoni e le prove....... quindi l'impotenza della legge, chi può si fa giustizia da sè, chi non può viene a transazione coi tristi. Rotto l'impero della legge, tutto il sistema sociale si sconvolge necessariamente. Essere potente è tutto, a quale titolo o con quali mezzi non monta. Quindi le intimidazioni, le prepotenze, le usurpazioni, le associazioni colpevoli o criminose e quant'altro riesce a sostituire l'arbitrio individuale al potere sociale. In mezzo al quale stato di cose, la popolazione che conserva il senso retto del lecito e dell'illecito, del giusto e dell'ingiusto, si trova inevitabilmente taglieggiata ed oppressa, senza una forza che la protegga, senza un fondamento per reagire, senza mezzi di difesa pronti ed efficaci quanto quelli che contro di essa si adoperano. Col malcontento e collo sconforto il male si dilata e tutta la società se ne risente, nell'intimità della famiglia come nei pubblici negozii, negli interessi privati come nello sviluppo economico e morale del paese. »

Soggiunge che il governo potrà trovare appoggio sincero in Sicilia per far cessare questo deplorevole stato di cose, ma a patto che il governo dia egli primo appoggio e fiducia alla popolazione: « e questo appoggio in Sicilia è sinonimo di forza, forza nel dirigere, forza nell'amministrare e nel promuovere il bene pubblico, forza nel prevenire e nel reprimere. »

Ma il malandrinaggio non è che una delle manifestazioni del male sociale che travaglia la Sicilia. » La maffia che dalla taverna s'innalza per lunghe spire fino al palazzo, che padroneggia sui mercati, si adopera nei comuni, consiglia nelle pubbliche amministrazioni, o si impone sul banco dei giurati, è pianta che bisogna estirpare dal suolo siciliano, cui deturpa e sfrutta ».

La legge del 6 Luglio 1871 subordinò la pena del domicilio coatto all'ammonizione giudiziaria od alla condanna per contravvenzione come per l'ozioso e vagabondo, prescrivendo per tal modo una condizione per la quale se cadono sovente sotto il rigore delle leggi i semplici gregari che scoprono la mano, lo sfuggono sempre i capi che sono la mente e l'anima della rea associazione. Onde insieme alla permanenza del pericolo sociale, si accresce anche il danno morale dalla ineguaglianza effettiva della legge e dalla convinzione che questa nulla può contro chi è potente per mezzi e per aderenze.

« È indispensabile adunque rafforzare contro i capi l'azione della legge, regolandone l'applicazione con altre norme, partendo dal concetto che altro è lo scopo e che negli stati retti a forma parlamentare non è giustificato il timore che un provvedimento inteso a garantire la sicurezza dei cittadini, si converta in istrumento politico, nè che un abuso od un errore possano rimanere ignorati e senza rimedio. » . . . . . . . .

« Per consenso generale il domicilio coatto è assai più d'ogni altro mezzo atto a porre un freno ai tristi; bisogna dunque richiamare questo provvedimento alla sua indole di mezzo di polizia preventiva lasciandone l'applicazione e la responsabilità all'autorità di pubblica sicurezza. Certamente il provvedimento stesso deve essere circondato di opportune cautele a garanzia dei cittadini, ma queste cautele non devono consistere in atti di polizia giudiziaria che ne alterano il carattere e ne fanno quasi una pena accessoria alla condanna per contravvenzione alla ammonizione. »

L'onor. Gerra parla quindi della Giuria e dice che finchè la maffia non sarà stata fortemente fiaccata, la discussione delle cause penali in Sicilia riuscirà di danno alla morale ed alla giustizia.

Vorrebbe anche ristretta temporaneamente in Sicilia la facoltà di concedere la libertà provvisoria perchè il maffioso se ne vale per intimidire il testimonio.

Vorrebbe riformata l'istituzione dei *militi a cavallo* che, come è ora, prestando i militi cauzione in favore del proprietario, per garantirlo dai furti campestri, prima base del servizio di essa è l'interesse pecuniario proprio. Se un capobanda infatti inseguito dai militi devasta un podere, manda in rovina il comandante e tutti i dipendenti suoi.

« Ma la sicurezza pubblica di un paese, prosegue l'on. Relatore, non è tutta opera della polizia. Essa si consegue direttamente coi mezzi di polizia, indirettamente e più stabilmente con la buona amministrazione, con l'educazione e con la prosperità pubblica. »

Lamenta a questo proposito i vizi e gli abusi di molte amministrazioni locali, la scarsità dei compensi goduti dai funzionari dal governo mandati in Sicilia ove più che altrove si esige che siano fisicamente robusti, abbiano capacità, zelo ed onestà.

L'istruzione pubblica è sufficientemente promossa da alcuni comuni dell'isola, ma il governo non presta loro l'appoggio necessario. Qui è opinione generale che il governo non tratti le provincie siciliane come le altre del continente.

Per quel che riguarda le strade si dica ciò che si è detto pel malandrinaggio; a condizioni straordinari occorrono mezzi straordinari. Il recarsi ora da un comune al capoluogo di provincia, importa in Sicilia maggior disagio, maggior impiego di tempo e maggior pericolo che non s'incontravano anni indietro a compiere un lungo viaggio nell'Alta Italia. È quindi vivamente sentito il bisogno di strade ferrate e di strade rotabili che assolutamente mancano specialmente all'interno dell'isola.

Sul finire, l'on. Relatore, mette avanti un'idea a proposito delle strade, idea che a me sembra attualissima. Incaricare cioè il Genio Militare dei progetti delle strade: servirsi dei soldati in congedo illimitato per fare o dirigere le lavorazioni; obbligare seriamente privati e comuni a contribuire sia con danaro, sia con prestazioni in natura.

Insomma che cosa vorrebbe l'on. Gerra? Nulla più di quanto desidera e vuole la maggioranza della popolazione: nulla più di quello che io stesso su questo stesso giornale altra volta dissi necessario, in seguito ad osservazioni che chiunque abbia dimorato un anno nell'isola è costretto a fare.

La Sicilia così, com'è ora, non è *un paese come un altro*: quindi a circostanze straordinarie, occorrono non lo stato d'assedio, non la legge del *terrrrore* temuta dall'*Amico del popolo* di Palermo, ma provvedimenti straordinari che sospendendo per qualche tempo il beneficio di certe formalità nelle misure di polizia e nella procedura penale, rendano più pronta, più energica, veramente efficace l'azione della giustizia.

Questo per fiaccare la maffia, non per distruggerla: per condannarla allo stato d'inazione, finchè non sia stata distrutta dai mezzi morali.

Alla ignoranza, alla superstizione, all'abbrutimento morale frutti di arte o di colpevole incuria del cessato governo, pei quali la massima parte della gente minuta non ha che vaghissima la conoscenza del bene e del male o non l'ha affatto, debbono aggiungersi come potente appoggio della maffia le traccie pur troppo ancor fresche del feudalismo. Se le umide pareti delle carceri tuttora esistenti nelle case dei grossi proprietari, non echeggiano più dei gemiti del villano ivi tradotto dalle guardie del feudo per capriccio del *principe* o del suo *governatore* (Amministratore): se per recarsi da un paese all'altro non occorre più come era necessario fino al 1818 il salvacondotto dei capi di bande che assoldate o tollerate dai feudatari tenevano la campagna; se in una parola il feudalismo è spento di diritto, non lo è moralmente. Il villano che tiene un fondo ad enfiteusi, anche dopo che abbia soddisfatte a tutte le esigenze del contratto, non si stima già indipendente dal direttario. Il principe, il conte, i loro amministratori e sotto-amministratori e gli amici di questi, tutti esercitano sopra di lui l'influenza da cui un dì era pressato il vassallo. Ebbi a convincermi di ciò all'evidenza: per esempio, dal fatto di brogli scandalosissimi ed impudentissimi che per tal modo si commettono nelle elezioni si politiche che amministrative. — A questa influenza morale devesi aggiungere la pressione necessaria che nasce negli affitti e subaffitti di fondi da certi contratti d'usura che si stipulano in alcune provincie dai *boiardi* e *borghesi* (contadini proprietari) contro il villano nullatenente ed il giornaliero, per la quale usura questi sono ridotti alla mercè di quelli.

Per vincere tutte queste cause di maffia, per distruggere la mala pianta non vi sono che due mezzi morali. Scuole e strade. È ben vero che l'istruzione pubblica non può dirsi del tutto trascurata ma non basta la voce d'un maestro che predica ad una quarantina di ragazzi i doveri dell'uomo, ed insegna a leggere e scrivere, non basta a cancellare le tradizioni, i costumi di secoli, l'abbrutimento incallito: occorre la scuola della civiltà, vale a dire il frequente commercio, l'affiatamento con gente delle altre provincie italiane *che non sa che cosa sia maffia*. Ma ciò non si otterrà mai prima della attuazione di una fitta rete di strade ferrate e carrozzabili che intersechi l'isola in tutti i sensi.

La Sicilia più forse che qualunque altro popolo d'Italia è sempre stato un popolo a sè con costumi e vizi speciali la cui origine risale ad epoche remotissime, perchè nessuna provincia italiana quanto la Sicilia ha avuto si raro commercio col resto della nazione. Chi è al continente che conosce intimamente questa povera isola? Nessuno o ben pochi. Eppure quanta ricchezza vi si nasconde sotto un suolo incolto! Quanta messe di guadagni vi ricaverebbero, volendo, que' capitalisti che nell'Alta Italia perdono tempo e danaro speculando alla Borsa su azioni di Banche e Società più o meno fallibili!

Per finire io m'auguro due cose: la sollecita attuazione delle idee del Gerra tanto rispetto ai provvedimenti straordinari che per quel che riguarda le strade: e l'impiego dei vistosi capitali dell'isola e del continente nella bonificazione di queste campagne, opera codesta che avrebbe due fini: il guadagno dello speculatore; la ricchezza dell'isola, quindi il commercio, l'affiatamento colle altre provincie del Regno, la civiltà.

# Notizie Italiane

ROMA — Nella ricorrenza della festa nazionale S. M. ha passato in rassegna tutte le truppe di presidio a Roma, che si trovavano schierate sul piazzale del Maccao, comandate dal tenente generale Cosenz. Ne prese quindi il comando superiore S. A. R. il principe Umberto.

Dopo la rivista le truppe sfilarono dinanzi a S. M. che era accompagnato dal suo brillante Stato maggiore.

Dalla brigata d'artiglieria vennero tirati presso Porta Pia e fuori cento colpi di cannone al momento in cui S. M. il Re entrava nel Maccao.

La rivista è riescita brillantissima; la molta popolazione accorsa applaudì il Re, il principe Umberto e la principessa Margherita che assistette alla festa militare.

MILANO — L'*Osservatore Cattolico* annuncia come il nobile personaggio che si prese l'incarico di presentare a S. M. il Re le petizioni dei cattolici milanesi a favore dei chierici, ha compiuta, *come potè*, (quel *come potè* è una confessione) la sua missione, ed ha ricevuto dal capo del Gabinetto particolare del Re un biglietto del seguente tenore:

« *Nobile sig. Conte*,

« Ho l'onore d'informare la S. V. nobilissima che S. M. il Re mi ha dato ordine di dichiararle ricevimento della petizione di molti cittadini milanesi, da Lei trasmessa perchè fosse alla M. S. presentata.

« L'augusto nostro Sovrano ama inoltre che Ella conosca che questa petizione venne per suo comando rimessa a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri.

« Gradisca, signor Conte, gli attestati della mia perfetta osservanza.

« *Il Capo del Gabinetto particolare di S. M.*

« AGREMO. »

Da queste parole e da questa lettera risulta — che il *nobile personaggio* non *ha potuto* avere udienza dal Re per presentargli in persona la petizione — che S. M. ha fatto ciò che doveva fare un Re costituzionale, cioè ha fatto rimettere la petizione al Ministero, — e che poi lo ha fatto sapere al *nobile personaggio* nella forma più secca ed asciutta — come è quella della lettera riferita — con che diede ai cattolici dell'*Osservatore* ed al nobile personaggio una solenne lezione di convenienza costituzionale.

• GIRGENTI — Alla Corte d'Assise si prosegue la causa contro la banda capitanata dal celebre Capraro (che ha un taglione di lire 25 mila) e dal non meno celebre Arnone. Il Capraro è tuttora latitante, e corre voce sia espatriato, mediante fondi somministratigli da un nucleo di signori della provincia interessati a farlo scomparire per non temere ogni giorno sequestri. Egli era dicesi, il capo della *mafia* nei circondarii di Corleone e Sciacca.

Gli imputati sono 25, e i capi di imputazione 30 circa, fra cui ricatti, grassazioni, molti abigeati, rivolto contro la forza pubblica con omicidii, ferimenti, sequestri ecc.

La provincia tutta ansiosamente attende l'esito della causa, che per ristrettezza del locale solito, si dibatte in una chiesa della città.

## Notizie Estere

FRANCIA — Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge:*

Venerdì si tratterà nel seno della Commissione dei Trenta dell'eleggibilità a Senatori dei vescovi nella circoscrizione della loro diocesi. Buffet lo vuole; egli non sopporterebbe che si creassero ostacoli ai vescovi. Si scartano i prefetti, i procuratori della Repubblica, gli officiali che hanno un comando, gli agenti delle finanze, ma i vescovi devono essere privilegiati sebbene ch'essi esercitino un potere assoluto e non responsabile.

Non sappiamo se l'onorevole Buffet riporterà questa nuova vittoria. Certo si è che in caso affermativo, quasi tutti i vescovi francesi entreranno nel Senato.

SPAGNA — Il *Diario Espanol* riproduce la voce, secondo la quale un buon numero di ufficiali subalterni sarebbero stati arrestati come prevenuti di complicità in una cospirazione repubblicana.

— Si crede che Martinez Campos ripigli il comando generale in Catalogna.

— Il prefetto di Madrid ha ordinato alla stampa di attenersi dal parlare di avvenimenti militari prima della *Gaceta*.

— La *Gaceta* conferma la disfatta dei carlisti a Choca.

— Credesi che Sagasta assisterà al banchetto che il Re ha l'intenzione di dare ai capi dei partiti monarchici liberali.

## Cronaca e fatti diversi

**Concorso Agrario regionale.** — Il valente agrigoltore nostro concittadino, signor Giacomo Nagliati, ha ricevuto la seguente ordinazione relativa ai formaggi da lui esposti, e che non ebbero premio:

Milano 6 Giugno 1875.

*Sig. Nagliati Giacomo*

FERRARA.

Al Concorso Agrario di Ferrara vedemmo esposti vostri formaggi ed abbiamo preso nota del riverito vostro indirizzo.

Interessiamo la v. Compiacenza a volerci segnare il prezzo ristretto e spedircene 2 o 3 forme per campione e se ci starà bene siate sicuro di avere altre nostre ordinazioni.

In attesa distintamente vi salutiamo.

*C. Giusiana e comp.*

**Camera di Commercio ed Arti.** — La locale Camera di Commercio terrà adunanza domani 10 corr. ad un'ora pom. per deliberare circa gli oggetti posti all'ordine del giorno e sono:

1.° Provvedimenti per il rimpiazzo al posto di Computista della Camera rimasto vacante per la morte del compianto Pietro Chailly.

2.° Nomina di una Commissione per la formazione dei nuovi ruoli commerciali e per la proporzionale applicazione della tassa commercio.

3.° Nomina di una Commissione per la revisione delle liste elettorali commerciali del corr. anno.

4.° Comunicazione di alcuni altri oggetti di attualità.

**Cose locali.** — Togliamo dal *Diritto:*

Il sindaco di Ferrara, on. Senatore marchese Varano, indirizzò, il di 4 corrente, a tutti quattro i deputati di quella Provincia, gli onorevoli Gattelli, Mangilli, Rasponi Gioachino, Seismit-Doda, il telegramma che qui pubblichiamo senza commenti:

« Ferrara, 4 giugno 1875.

« La Rappresentanza Municipale, cui fanno appello altre rappresentanze, si raccomanda ond'Ella insista perchè, in relazione a quanto nel suo rapporto il Prefetto sul progetto di legge pei provvedimenti straordinarii di sicurezza pubblica, tali provvedimenti sieno accolti come provvidentissimi.

« *Il sindaco* — VARANO. »

A questo telegramma gli on. Gattelli, Rasponi, Seismit-Doda, deputati i due primi della città di Ferrara, il terzo di Comacchio, risposero ieri con la seguente lettera collettiva, che riportiamo:

« *On. signor Sindaco*,

« Roma, 6 giugno 1875.

« A riscontro del pregiato telegramma « della S. V. in data del 4 corrente, col « quale Ella invocava l'opera dei deputati « della provincia di Ferrara in favore del « progetto di legge sui provvedimenti stra- « ordinarii di sicurezza pubblica, i sotto- « scritti credono loro dovere esprimere « con tutta franchezza alla S. V. Onore- « volissima, come essi non dividano le « idee di codesto Municipio in ordine alla « opportunità di concedere al Ministero « facoltà di eccezionali misure a tutela « della pubblica sicurezza in parte alcuna « d'Italia, e tanto meno ravvisino tale « opportunità nella provincia di Ferrara, « dove le condizioni generali della si- « curezza pubblica non risultano tali da « reclamare uno straordinario provvedi- « mento.

« Grati in pari tempo i sottoscritti al- « l'attestato di fiducia loro conferito dalla « S. V. si dichiarano pronti a coadiuvarla « nella soddisfazione di ogni importante « interesse di cotesta città, e provincia « che si onorano di rappresentare alla « Camera, e frattanto la pregano di ag- « gradire l'espressione della loro sincera « considerazione.

« *Firmati:* G. RASPONI — « F. SEISMIT-DODA — G. « GATTELLI.

„ All'on. signor marchese „ Varano, senatore del „ regno, sindaco di Fer- „ rara. „

**Pubblica Sicurezza.** — Il Diario della questura è sempre di una nudità tale che consola proprio l'anima al pensarvi. Oggi dopo parecchi giorni di mutismo, registra un arresto di certo T. F. condannato ad un mese di carcere per furto.

Ciò non toglie che zelantissimi corrispondenti di giornali italiani continuino a far credere Ferrara sempre alla mercè dei ladri e dei grassatori, e narrano, esagerano, inventano se occorre perchè la stampa possa servire al loro raneori, ai loro secondi fini.

Nel *Tempo* di Lunedì troviamo una delle solite corrispondenze in cui si narra *che i borsaiuoli fecero bene i loro affari su questa piazza in occasione delle feste d'Ariosto;* si parla di *diverse aggressioni avvenute nelle campagne (?)* si strombazza la grassazione Tosi *che ha messo in allarme la cittadinanza (!)* soggiungendosi da ultimo che la questura ha *fatto secondo il solito arresti a casaccio, senza che alcun indizio siasi raccolto per istabilire la reità degli arrestati.*

Tutti sanno a cosa si riducono le aggressioni, i borseggi, la grassazione cui si accenna; il corrispondente sà certo meglio di noi (che lo abbiamo annunziato da una settimana) qualmente gli aggressori del Tosi furono subito scoperti ed assicurati alla giustizia; ciò non ostante in data 6 giugno egli trova comodo lo scrivere nei termini surriferiti!

Oltre alla mala fede, è curiosa invero la mania che caratterizza qualche corrispondente ferrarese. Noi vediamo purtroppo quotidianamente sui giornali delle principali città d'Italia ripiene le cronache di fatti delittuosi gravissimi e succedentisi con brevi intermittenze; e pure non scorgiamo nessun corrispondente prendersi l'ingratissimo ufficio di screditare per tutta l'Italia la noméa del suo paese, come si costuma a Ferrara.

Che il corrispondente del *Tempo* intenda di giustificare fuori di Ferrara l'applicazione delle leggi eccezionali di Pubblica Sicurezza? Parrebbe di si.

**Società Benvenuto Tisi da Garofalo** Protettrice delle Belle Arti in Ferrara.

*Elenco dei premiati*
*all'Esposizione Nazionale del 1875.*

ORFEI ORFEO
17. Gli Antiquari — *Medaglia d'Argento.*

BENINI ANTONIO
23. L'Oziosa — *Medaglia di Bronzo.*

FASANOTTI prof. GAETANO
43. Marina — *Medaglia d'Oro.*

MICHIS MARIA
57. La *toilette* di un artista di canto — *Medaglia d'Argento.*

BEDINI PAOLO
58. Gli amori di frate Anselmo (acquerello) — *Medaglia di Bronzo.*

DI CHIRICO GIACOMO
65. La domenica delle Palme — *Medaglia d'Argento.*

TRENTI prof. GIROLAMO
67. Studio dal vero — *Medaglia di Bronzo.*

MURATORI RAIMONDO
71. Ritratto — *Medaglia d'Oro.*

CIARDI GUGLIELMO
92. Laguna Veneziana — *Medaglia d'Argento.*

FONTANA ERNESTO
95. Maria Stuarda ai piedi di Elisabetta d'Inghilterra — *Medaglia d'Oro.*

PAGANO prof. LUIGI
97. Al tramonto sul lago — *Medaglia d'Oro.*

INDUNO prof. cav. GIROLAMO
106. Gioie materne — *Medaglia d'Oro.*

RICCA PROSPERO
108. Il medico condotto — *Medaglia d'Argento.*

FAVRETTO GIACOMO
109. Ingresso d'una casa patrizia in Venezia — *Medaglia di Bronzo.*

PAGLIANO comm. ELEUTERIO
118. Un paggio — *Medaglia d'Oro.*

PONTREMOLI cav. RAFFAELE
124. Ritratto — *Medaglia d'Argento.*

GOTTI FERDINANDO
130. La *nonna* imitata — *Menzione Onorevole.*

LODI prof. FORTUNATO
131 e 132. Progetti Architettonici — *Medaglia d'Argento.*

CALDERINI ing. prof. GUGLIELMO
133 a 139. Progetti Architettonici — *Medaglia d'Oro.*

TAMBURINI ing. FRANCESCO
149 e 154. Progetti Architettonici — *Medaglia di Bronzo.*

NICOLINI prof. GIOVANNI BATTISTA
151 e 152. Progetti Architettonici — *Menzione Onorevole.*

TORREGGIANI cav. CAMILLO
158. Ritratto (busto in marmo) — *Medaglia di Bronzo.*

VENTURI DAVID E FIGLIO
160. Camino da gran Sala (modello in gesso) — *Medaglia di Bronzo.*

ZUFFI ABROGGIO
165. Ritratto (busto in marmo) — *Menzione Onorevole.*

COVA ARTURO
166. Cornice (intaglio in legno) — *Menzione Onorevole.*

OTTAJANO prof. LUIGI
170. Cornice (intaglio in legno - Stile pompejano) — *Medaglia d'Argento.*

CONSANI prof. cav. VINCENZO
174. La Carità (basso rilievo in marmo) — *Medaglia d'Argento*

ZUFFI AMBROGIO
176. Ritratto (busto in gesso) *Menzione — Onorevole.*

BARBELLA COSTANTINO
180. Il sonno dell'innocenza — *medaglia d'Argento.*

FORTI FERMO
194. Il giorno dello Statuto — *Menzione Onorevole.*

CECCHINI prof. GIULIO
201. Canal S. Marco a Venezia — *Medaglia di Bronzo.*

SANTI ETTORE
204. Ritratto — *Menzione Onorevole.*

PALAZZI GAETANO
210. Le ultime pennellate — *Medaglia di Bronzo.*

MASI contessa ELVIRA
215. Ritratto — *Menzione Onorevole.*

DI TREBLÀ ALBERTO
218. Ritratto — *Menzione Onorevole.*

**Corte d'Assise.** — Elenco delle cause che verranno trattate nella 2.ª quindicina della 1.ª Sessione corrente 1875:

15 giugno — Vaccarini Giuseppe, detenuto, accusato d'incendio doloso.

16 detto — Buzzoni Gaetano, detenuto, accusato di eccitamento alla corruzione.

17 detto — Boldrini Clemente, detenuto, accusato di grassazion.

18 detto — Melloncelli Luigia, detenuta, accusata d'uso doloso di una polizza falsa.

19 detto — Galvani Nicola e Buldrini Luigi, detenuti, coaccusati di furto qualificato.

22. detto — Lambertini Luigi, detenuto, accusato d'omicidio volontario

23 detto — Graziani Carlo, detenuto, accusato di incendio doloso.

24 e seguenti — Ferrati Domenico, fuori carcere, accusato di falso giuramento in causa civile.

**Ospizi Marini.** — 12.ª nota di offerte pervenute al Comitato:

Riporto L. 1932. —

Dalla Società del Casino per proventi della festa di Ballo nell'occasione delle feste Centenarie Ariostee . . . . . . . . . . » 703. 75

Cont.ª Selene Ronchi Bonoris » 20. —

Ricavato netto dalla vendita del Palco N. 15, ord. 3.° ceduto dai fratelli avv. Virgilio e Guelfo Mantovani a favore dei fanciulli scrofolosi . . . . . . . . » 283. —

Totale L. 2938. 75

**Società Pedagogica e di Mutuo Soccorso** fra gl'insegnanti in Ferrara. — Ricordiamo cui interessa che questa Società nei giorni 10 e 27 del corr. Giugno terrà le due ultime conferenze pedagogiche dell'anno scolastico in corso e che queste verteranno intorno al Tema dell'*Uniformità d'insegnamento nelle Scuole elementari del Regno*, Tema non ultimato nelle precedenti Conferenze.

Le sedute avranno luogo alle ore 12 1|2 pom. in una delle Scuole Comunali di S. Giuseppe; ove la Società stessa tiene residenza.

**Trovasi depositata** in questo Ufficio di P. S. una spilla d' oro stata rinvenuta in questa Città, la quale verrà restituita a chi comproverà d' esserne il legittimo possessore.

**Notizie ippiche.** — nelle corse che hanno avuto luogo a Modena *Vandalo* è stato ripetutamente battuto da *Sukoldowany*.

Il Sindaco di Ferrara per gli effetti del Capo XII del Regol. di Polizia Municipale fa noto essergli stata presentata domanda per l'attivazione di un deposito di petrolio di 3.° grado in *Via S. Romano* N. 79.

## TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

*Roma* 8. — *Berlino* 7. — La Camera dei deputati approvò il progetto dell' Amministrazione provinciale secondo il compromesso proposto da Miquel.

Domani avrà luogo la votazione definitiva per appello nominale.

*Vienna* 8. — Il *Wiener Tagblatt* annunzia che l' ambasciatore austriaco a Parigi Apponyi è dimissionario.

L' arciduca Alberto è partito oggi, e arriverà verso la fine del mese a Trouville.

*Copenahgen* 7. — L' ex ministro dell' interno Estrup è stato incaricato di formare il gabinetto.

*Berlino* 7. — La Commissione provinciale per l' Alsazia e la Lorena è convocata per il 17 corr. a Strasburgo.

*Versailles* 7. — *Assemblea*. Discussione del progetto per l' insegnamento superiore. Dupanloub difende il progetto, dice che i cattolici vogliono la libertà per tutti, reclama non la libertà illimitata, ma la libertà con grazie, e la sorveglianza dello Stato. Chiede gli stessi diritti per le associazioni cattoliche e per le associazioni laiche.

Un emendamento di Chesnelong, il quale stabilisce che le diocesi potranno aprire degli stabilimenti per l' insegnamento superiore è approvato con 339 voti contro 330. La stessa facoltà è accordata ai concistori israeliti.

Il ministro dell' istruzione fa alcune riserve sull' emendamento. Continuerà domani).

Laboulaye presenta la relazione sulla legge dei pubblici poteri.

*Madrid* 7. — Simeoni domandò al Governo di pagare in effettivo gli arretrati al clero spagnuolo.

*Londra* 7. — *Camera dei Comuni*. — Whollex annunzia che interpellerà prossimamente Disraeli se sia il numero considerevole dei gesuiti che risiede in Inghilterra contrariamente alle leggi, e quali misure il Governo si propone di prendere.

*Parigi* 8. — Il principe Carlo figlio del conte di Parigi è morto improvvisamente.

*Madrid* 7. — Jovellar, ministro della guerra è partito per Valenza.

Il conte Greppi è arrivato.

*Vienna* 8. — La notizia pubblicata dal *Neu Tagblatt* che Appony, ambasciatore a Parigi sarebbe rimpiazzato da Wimpffen è priva di fondamento.

*Melbourne* 7. — È scoppiata un epidemia alle Isole Fedij. 50,000 indigeni sono periti.

*Berlino* 8. — La Camera dei deputati approvò il progetto per l' organizzazione dell' amministrazione provinciale, con 213 voti contro 148.

Il re di Svezia arrivò a Weimar.

## Inserzioni a pagamento

### R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Sopra istanza della signora Chiara Berga vedova Vallini domiciliata in Ferrara, via Fondo Banchetto N. 24, rappresentata in giudizio dal sig avv Alberto Finotti per decreto dell' Eccel.ma Commissione del gratuito patrocinio in Ferrara in data 15 Ottobre 1873 ed 11 Novembre 1874 e per mandato 27 Settembre 1874, Rogiti Lezziroli.

Io sottoscritto usciere presso all' intestato Tribunale — Ho citato

La signora Anna Vallini in Grazioli Luigi domiciliata in Roma, ma ora di ignoto domicilio, residenza e dimora come dalli certificati esistenti in calce all' originale di cui ecc.

A comparire nei modi di legge avanti il Regio Tribunale Civile di Ferrara in via sommaria giusta l' art. 384 Codice procedura Civile scorso giorni 25 dalla notifica del presente atto e precisamente nell' udienza che terrà il R. Tribunale Civile di Ferrara il giorno 22 Giugno 1875 alle ore 10 antimeridiane come al decreto Presidenziale in data 3 Giugno 1875 per ivi rispondere alla domanda della istante che chiede competere il diritto di concorrere alla eredità del defunto di lei marito Francesco dott. Vallini che per legge viene accordata.

Prefiggere agli eredi del defunto Vallini dott. Francesco un breve e perentorio termine entro il quale debbano aver presentato lo stato attivo e passivo, ed altro come alla citazione.

Ordinare la divisione dell' eredità fra il convenuto e l' attrice tanto in mobili che degli immobili.

Prefiggere altro perentorio termine ai convenuti per presentare il rendiconto di tutta la eredità dalla morte del Vallini suddetto fino all' epoca presente

Nominare Periti per le operazioni occorrenti alla divisione, ed un notaio per le operazioni relative, formazione degli Stati, ed altro.

Nominare nel frattempo un sequestratario giudiziale per esigere, raccogliere, conservare i frutti civili e quant' altro ecc. a norma di legge.

Dichiararsi la signora Berga ved. Vallini in diritto di una pensione mensile al minimum di L. 50 assegnatile col testamento di cui ecc.

Condannarsi i convenuti in solidum in rappresentanza della indivisa eredità a corrispondere all' attrice, a datare dalla rata scaduta col Gennaio 1874, fino al giorno dell' effettivo pagamento.

Condannarsi nelle spese tutte del giudizio e nei danni e dichiararsi la sentenza provvisoriamente eseguibile non ostante opposizione ed appello e senza cauzione.

Si rilascia il presente sunto di citazione per l' inserzione in *Gazzetta Ufficiale* in conformità di legge.

Ferrara 7 Giugno 1875.

*Ignazio Martinengo.*



GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.